Le Gualchiere vanno all'asta

> Palazzo Vecchio ha deciso: per evitare che il complesso trecentesco di Remole resti abbandonato
> la soluzione è la gara, con partenza da 2,2 milioni. Possono essere trasformate in albergo con Spa

DOPO decenni di abbandono e progetti di rilancio rimasti nel cassetto o naufragati, Palazzo Vecchio si decide: le trecentesche Gualchiere di Remole vanno all'asta. La base della gara non è proibitiva: 2,2 milioni per aggiudicarsi l'antico opificio dell'Arte della Lana, splendido monumento di archeologia industriale medievale lungo l'Arno prima delle Sieci, nel territorio di Bagno a Ripoli. Oltre 3 mila metri quadrati di superfici tra torri merlate, borgo e mulini più 38 mila metri quadrati di parco: per rimetterle a posto si stima possa servire una cifra superiore ai 5 milioni di euro. Ma secondo le carte urbanistiche possono diventare un resort: albergo con Spa.

FERRARA A PAGINA V

Le Gualchiere di Remole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica FIRENZE

Vanno all'asta le Gualchiere si parte da 2,2 mln saranno un resort

Per il restauro del complesso trecentesco necessari altri 5 milioni

ERNESTO FERRARA

LE trecentesche Gualchiere di Remole vanno all'asta. Dopo decenni di abbandono e progetti di rilancio rimasti nel cassetto o naufragati, Palazzo Vecchio si decide a pubblicare il primo bando di vendita della struttura. Ad una cifra peraltro nemmeno proibitiva: 2,2 milioni di euro per comprare l'antico mulino dell'Arte della Lana, che fu tra i finanziatori della Cupola di Brunelleschi, splendido monumento di archeologia industriale medievale lungo l'Arno prima delle Sieci, nel territorio di Bagno a Ripoli. Oltre 3 mila metri quadrati di superfici tra torri merlate, borgo e mulini più 38 mila metri quadrati di parco: per rimetterle a posto si stima possa servire una cifra superiore ai 5 milioni di euro ma è anche vero che secondo le carte urbanistiche di Bagno a Ripoli le Gualchiere possono essere trasformate in resort: albergo con spa e ristorante oltre a centro di formazione. Ottime chance di business quindi, tanto per l'immobile storico quanto per il paesaggio.

È una svolta che Palazzo Vecchio meditava da tempo. Già nel 2000, giunta Domenici, Palazzo Vecchio le inserì nell'elenco dei beni alienabili. La protesta di comitati, artisti e associazioni come Italia Nostra fece però nascere altre idee. Come quella di fare dell'antico opificio la sede del centro internazionale dei saperi sotto l'egida Unesco: il progetto prese corpo nel 2009 e Dario Nardella, all'epoca vicesindaco, condivise quella strada. La vendita così si congelò. In 8 anni però nulla si è mosso, se non dal punto di vista teorico. Proprio di recente l'architetto Pietro Laureano, presidente dell'Istituto internazionale dei saperi tradizionali promosso dall'Unesco e principale sponsor del salvataggio delle Gualchiere, ha sottoposto l'idea a Carlo d'Inghilterra in visita a Firenze. Ma nel frattempo Palazzo Vecchio rompe gli indugi: per salvare il bene l'unica strada sono i privati, è la tesi.

Per tutto il 2016 aveva già tentato la strada dell'alienazione passando da una trattativa riservata con la Cassa Depositi e Prestiti poi non andata a buon fine. Ora Palazzo Vecchio tenta l'asta: 2,2 milioni, meno di quanto sognato all'inizio a causa della fatiscenza della struttura, offerte entro il 29 giugno. «Non una vendita ma una svendita», tuona Tommaso Grassi di Sinistra Italiana facendo sua una battaglia che da mesi hanno sposato anche i ragazzi dell'Iti Da Vinci e del prof Girolamo Dall'Olio. L'assessore al patrimonio Federico Gianassi ribatte: «È una commissione di professionisti qualificati a stabilire il valore, a noi preme la valorizzazione delle Gualchiere». E all'asta a 490 mila euro il Comune mette anche vari capannoni in via Lorenzini, destinazione produttiva.

Sono del Comune di Firenze ma si trovano a Bagno a Ripoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.